



IL NAZARENO

TRIMESTRALE DI STUDIO DELLA BIBBIA
E DI EDIFICAZIONE CRISTIANA

DIRETTORE: GIANCARLO RINALDI

DIRETTORE RESPONSABILE: SALVATORE SCOGNAMIGLIO

REDAZIONE: VIA COSTANTINOPOLI 84, 80138 NAPOLI

ANNO XXIII - N° 4 - OTTOBRE/DICEMBRE 1985

IN QUESTO NUMERO:

G.R., Editoriale ai Lettori,	pag. 1
A.MATERA, E' ancora viva l'eredità di Wesley?	pag.3
"Signore, insegnaci a pregare!"	pag. 9
E.RINALDI, Parliamo ancora di Maria.... e di Godard (un film discusso...)	pag. 12
L.DUNKER, La Riforma di Lutero	pag. 15
Le vostre domande...la risposta della Bibbia	pag. 18
Le pellicce...cadaveri da salotto	pag. 20
Novità in Libreria e Recensioni	pag. 21

European Nazarene
Bible College
Library

I L N A Z A R E N O

Trimestrale di studio della Bibbia e di edificazione
cristiana della Chiesa del Nazareno

* * * * *

Direttore: Giancarlo Rinaldi. Dir. Resp. Salvatore Scognamiglio. Comitato Editoriale: S.Scognamiglio, G.Rinaldi, A.Squitieri, A.Matera.

Aut.Trib. di Roma N°17033 del 1 Dicembre 1977

ABBONAMENTI: annuo: f. 10.000, Sostenitore: f.15.000

Versamenti su CCP 43729003 intestato a

"Il Nazareno", Via Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

---0---0---0---0---0---0---0---0---

EDITORIALE

Cari Lettori,

anche il 1985 volge al termine. Alcuni pensieri sulla fugacità delle mode e delle cose umane s'impongono anche ora, sullo scorcio di quest'anno per il quale, ricordate?, circa dodici mesi fa avevamo formulato tante speranze ed aspettative. Se ci guardiamo in giro vediamo che la nostra umanità, noi stessi, durante questi mesi abbiamo dovuto combattere contro i problemi ed i nemici di sempre.

Non voglio iniziare un'analisi sui grandi problemi che si affacciano sulla scena mondiale. Tale analisi sarebbe pur necessaria, ma questa forse non è la sede adatta, né io, d'altro canto, sarei la persona più qualificata. Ma consentitemi, tuttavia, qualche breve considerazione 'tra amici'. Posso porvi una domanda: quando ci siamo sentiti stretti nella morsa delle difficoltà e delle insoddisfazioni abbiamo fatto affidamento ancora una volta soltanto sulle nostre forze. Alcuni tra voi (ed apprezzo la loro sincerità) risponderanno: 'Sì' ed ammetteranno a loro stessi 'ho fidato sulla mia abilità, sulle mie brillanti capacità umane...eppure...il risultato..che delusione!' Mi sembra tuttavia di sentire qualche altro lettore che risponde a se stesso: 'No, io no. Io ho chiesto a Dio...eppure...sono stato anche io deluso!'. Consentitemi d'essere franco: la delusione di questi ultimi è stata peggiore di quella dei primi; si è tradotta in una doppia frustrazione. Si proprio perché è sembrato che quell'Iddio che ritenevamo onnipotente e che abbiamo invocato, non è intervenuto per niente in nostro favore.

Fermiamoci un momento a riflettere. Forse la pre-

ghiera è soltanto un'illusione? In questo caso sarebbe la più tragica ed amara delle illusioni. Oppure siamo noi, in un certo senso, degli illusi? Credo che quest'ultima ipotesi sia quella giusta. Noi, infatti, c'illudiamo spesso d'imporre al corso degli eventi quel tipo di soluzione che sembra giusta ad una nostra analisi personale. Così chiediamo a Dio d'intervenire in quella direzione; in altre parole, se vogliamo parlarci chiaro, tentiamo d'imporre a Dio quello che a noi sembra la cosa migliore. Che illusi! Come potrebbe chi vive nel profondo di una valle indicare la direzione di volo ad un pilota di un aereo? Eppure Gesù c'insegnò a pregare: "Signore, sia fatta la Tua volontà" Se tutte le persone che 'recitano' questa preghiera facessero sul serio, il mondo sarebbe già trasformato in un paradiso. Eppure non lo è. Perché? Perché noi abbiamo paura di questa preghiera che, se formulata sinceramente, potrebbe cambiare il corso della nostra vita, degli eventi in cui siamo coinvolti. Sì, potrebbe cambiare tutto ciò grazie all'intervento di una volontà superiore che molto probabilmente non coincide con la nostra volontà individuale. Ed allora? Vogliamo tentare anche nel 1986 d'imporre a Dio le nostre soluzioni? O, invece, vogliamo trovare il coraggio di dire con tutto il nostro cuore "Signore, sia fatta la tua volontà" ?

Chi produce questa Rivistina sa che Iddio ha un Suo piano per noi tutti; lavora per far conoscere il piano di Dio a quanti più lettori è possibile. Lavora affinché molti possano applicare la volontà di Dio nelle loro vite, sperimentando guarigione e liberazione. Vogliamo cercare di coinvolgere anche te, caro lettore, in questa missione; ti chiediamo solidarietà e collaborazione. Sostienici con le tue preghiere e con l'abbonamento. Dio ti benedica.

G.R.

E' ANCORA VIVA L'EREDITA'

DI JOHN WESLEY ?

Come possiamo spiegare il fatto che ancora oggi, alle soglie del duemila, vi sono ancora credenti che fanno proprio il messaggio di John Wesley, un teologo e riformatore inglese vissuto nel lontano secolo XVIII? Ma possiamo dire di conoscere realmente gli insegnamenti di Wesley? La dottrina wesleyana è molto diversa da quella di altri gruppi evangelici? A queste e ad altre domande si accinge a rispondere in questo articoletto Angelo Matera, pastore della Chiesa del Nazareno di Civitavecchia (Roma).

---o---o---

La dottrina di John Wesley ha mantenuto un certo rapporto con la teologia anglicana, spogliata dalle sue componenti cattoliche e calviniste. Wesley, infatti, ridusse a 25 i '39 Articoli di fede' della Chiesa d'Inghilterra. In questo residuo della teologia anglicana, poi, sono stati inseriti alcuni elementi luterani e pietistici: l'esperienza della giustificazione per fede ed il primato della vita morale. Da ciò scaturisce una teologia metodista, che non si allontana di molto dalla fondamentale dottrina protestante.

Ciò su cui il Metodismo ha posto l'accento è la vita pratica: l' "esperienza religiosa". La prima esperienza per importanza è la conversione, o 'nuova nascita': ogni credente deve sperimentare personalmente la stessa crisi che sperimentò lo stesso Wesley la sera della sua

vera conversione; ciò è necessario affinché il credente si renda conto del suo grave stato di peccato, e della assoluta certezza che Dio lo ha perdonato e salvato. La conversione comporta un secondo processo di trasformazione spirituale: la santificazione. Il credente cresce in amore e pietà, fino a realizzare e sperimentare il perfetto amore di Dio ed il vero amore del prossimo. Con tale slanciofiducioso Wesley voleva realizzare in questo mondo la 'Perfezione Cristiana', trasportando l'aspirazione puritana in una realtà spirituale di fervida pietà.

Ricalcando le orme del teologo olandese Arminio, Wesley si oppose con tutta la sua forza alla rigida teologia riformata teorizzata da Calvino (vedi specialmente la dottrina della predestinazione), la quale teologia, perdendo la sua impronta biblica, era diventata piuttosto una teologia sistematico-giuridica. A questo 'legalismo' calvinista, Wesley oppose la possibilità da parte dell'uomo di potere (e volere) ascoltare la voce di Dio. Se la natura dell'uomo è depravata in seguito alla caduta di Adamo, questo non vuol dire che l'uomo non possa ascoltare Iddio. Anche se l'uomo, nel suo stato peccaminoso, non può salvarsi da sé, perché impotente, egli può però essere salvato da Dio mediante l'opera e l'azione di Gesù Cristo. "Questo è il metodo di Dio - afferma Wesley - per guarire l'anima tanto malata. Ed è qui che il grande Medico delle anime esercita la medicina per guarire e salvare da si' fatta malattia, restaurando la natura umana, totalmente corrotta, in tutte le sue facoltà". E continua: "Per natura noi siamo completamente corrotti; per grazia noi siamo completamente rinnovati". Muovendosi nello stesso ordine d'idee Wesley, anche se non con termini espliciti, chiarisce la sua posizione circa il "libero arbitrio"; egli ammetteva che nell'uomo non v'è una totale libertà d'azione che si basa su di una libera scelta volitiva; ma

vi può essere una certa misura di libera volontà restituitagli da Dio. Ed è proprio questa possibilità di libera volontà che consente all'uomo di poter ascoltare la voce di Dio. "Nessun essere vivente - continua Wesley - è totalmente privo di quella che comunemente viene definita 'coscienza naturale' e che viene propriamente detta 'grazia preveniente'". Con questo Wesley stabilisce la più grande verità evangelica, cioè il carattere precipuo della grazia mediante la quale Dio vuol salvare tutti gli uomini, nessuno escluso, purché essi lo vogliano (grazia preveniente).

L'uomo ha indubbiamente ereditato la natura corrotta, depravata di Adamo in seguito alla sua caduta, ma ciò non toglie che egli sia ancora in grado d'intendere e di volere. Dio, infatti, affermò dopo la caduta: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi in quanto alla conoscenza del bene e del male". Anche se l'uomo, a causa della sua natura peccaminosa, non può scegliere da sé il bene, ciò non vuol dire che egli non lo può distinguere e desiderare; ed è questo desiderio che Wesley chiamerebbe una facoltà concessa da Dio all'uomo affinché possa rientrare in sé, ascoltando la Sua parola. Wesley osservava: "Altrimenti perché predicheremmo ancora l'Evangelo se l'uomo, a priori, non potesse capirne il valore salvifico e redentivo e scorgere in esso il Bene supremo di Dio per ogni uomo? Se la grazia è offerta a tutti gli uomini, ciò significa che tutti gli uomini sono in grado di riceverla ed accettarla, sia pure con il concorso di Dio stesso".

Altro argomento che Wesley ha affrontato era la **certezza della salvezza 'mediante la fede'**. Non v'è dubbio che Wesley sia stato a tal proposito influenzato positivamente da Lutero. Il teologo inglese realizzò la dottrina luterana attraverso un'esperienza personale di conversione. Anche Wesley, in sostanza, fece la stessa

esperienza di Lutero, quella di un condannato a morte 'graziato'. Da ciò scaturisce la ragione per la quale questo argomento occuperà un posto importante, anzi centrale, in tutta la sua predicazione. Wesley affermò ripetutamente, senza mai esitare, che la salvezza si ottiene per grazia, mediante la fede: "Un peccatore viene salvato perché trova favore presso Dio, ciò avviene per 'grazia sopra grazia'. La grazia è la sorgente; la fede è la condizione per essere salvati". Si noti la sottolineatura del fatto che anche la fede, in fondo, è un dono di Dio. V'è, inoltre, l'assoluta esclusione delle 'opere', affinché nessuno si possa vantare di aver acquistato la salvezza che, in tal caso, non sarebbe più un dono gratuito di Dio. Viene sempre rispettata l'assoluta libera 'disponibilità' dell'uomo di accettare o meno 'il dono di Dio'; ma questa libera iniziativa dell'uomo di accettare tale dono (grazia e fede) non costituisce affatto un suo merito. Egli, infatti, si limita ad accettare 'semplicemente' ciò che Dio gli dona. La salvezza, quindi, rimane un dono di Dio e non dipende dalle opere. Questa riflessione sottile, a mio avviso, sfuggì anche a Lutero, calvino, Arminio, ma risulta estremamente chiarificatrice. Diversamente ci sarebbe stato forse il pericolo di considerare il solo fatto d'aver 'accettato' il dono di Dio come una sorte di merito che l'uomo avrebbe potuto vantare.

Wesley, inoltre, predicò la dottrina secondo la quale si può esser certi della salvezza attraverso la presenza nel cuore dello Spirito Santo in quale attesta che siamo stati perdonati. Questa è, in fondo, la 'certezza interiore' che Wesley sperimentò la sera della sua conversione. "Una certezza mi fu data - affermò Wesley - che Egli aveva portato via i 'miei' peccati, salvandomi dalla legge del peccato e dalla morte".

Ma la dottrina dominante dell'insegnamento wesleyano

che lo ricollega direttamente sia con i Padri della Chiesa che con gli stessi Apostoli, è quella della 'Perfezione Cristiana' o della 'Intera Santificazione'. Con questa Wesley non ha fatto altro che ridare valore ad una verità neotestamentaria adombrata da dogmi e discipline varie, della Scolastica prima e della Riforma poi.

Il contenuto fondamentale di questa dottrina si coglie dalle citazioni bibliche dello stesso Wesley. Sono esemplari Matteo 5,48 e Matteo 22,37. Wesley avvicinando, o meglio integrando, i due testi citati colse il contenuto genuino del primo comandamento di Gesù ed il modo di come poterlo osservare: "Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Di quale perfezione Gesù parlava? Può forse un uomo essere perfetto come Dio? E' assurdo! Però se Gesù esige una perfezione, vuol dire che questa costituisce una meta raggiungibile. Tale, in sostanza, è il ragionamento di Wesley, e la riflessione che lo condurrà alla scoperta del senso certo. Prima di tutto, osserva il teologo, occorre adempiere i comandamenti o le esigenze di Dio, i quali sono a tutti comprensibili (cfr. Mt.22, 37). La perfezione voluta da Gesù si riferiva alla perfezione dell'amore. Quindi la perfezione cristiana è l'amore perfetto. L'amore puro è il dinamismo conduttore che domina la volontà e la personalità del credente.

L'esortazione principale di Wesley riguardava il pro-tendere continuamente verso la perfezione, della quale dava la seguente definizione: "La salvezza completa dal peccato, mediante l'amore di Dio che riempie i nostri cuori". In altre occasioni, invece, ha definito la perfezione cristiana diversamente: "Amare Dio con tutto il nostro cuore, anima e forza", tutto ciò, come abbiamo visto precedentemente, significa essere dominati totalmente da un amore puro.

L'amore reso perfetto, afferma però Wesley, non significa perfezione umana, cioè l'impossibilità di avere

imperfezioni, di soffrire per malattie, di commettere errori, di essere ignoranti e così via. Questo amore, tuttavia, consentiva al credente che ne era animato di essere liberato dal commettere il peccato. tale, in fondo, il fine del comandamento. "Altrimenti come potremmo dire d'essere stati salvati d'ogni impurità?" faceva argutamente osservare Wesley.

Il perfetto amore - secondo Wesley - si consegue in questa vita, segue la rigenerazione, e si riceve in un istante per fede. indubbiamente la santificazione avrà i suoi effetti che ci renderanno certi d'essere sul buon cammino: i frutti dello Spirito, la testimonianza dello Spirito circa il perdono dei nostri peccati.

Angelo Matera

---o---o---o---

PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'

Questo articolo, pur nella sua brevità, sarà sicuramente riuscito a suscitare nel lettore più attento ed interessato, il desiderio di conoscere qualcosa in più sul pensiero di Wesley e, principalmente, su questa dottrina caratteristica della 'Perfezione Cristiana' o, per adoperare il titolo di un libro che tra non molto pubblicheremo noi stessi, dell' Amore reso perfetto.

Siamo felici di informare questi lettori che la Casa Editrice Nazarena possiede un vasto assortimento di libri economici che trattano questa dottrina alla luce sia delle Scritture che della Storia. Basterà ora citarne soltanto alcuni titoli: A.DEASLEY, Calvino, Arminio e Wesley: le dottrine sono differenti (lire 2.500); E.MORGAN, La santificazione per fede (lire 2.500); G.KNIGHT, A Sua immagine e somiglianza (lire 4.000) ed altri titoli. **ORDINATECELI OGGI STESSO INVIANDO L'IMPORTO IN FRANCOBOLLI O SUL CCP 43729003 'Il Nazareno' Via Fogazzaro, 11; Roma.**

S I G N O R E, insegnaci a pregare!

(semplici pensieri sulla preghiera)

Testo biblico da leggere: Matteo 6,5-15.

GESU' C'INSEGNA A PREGARE (Mt.6,5-13).

Un giorno Gesù si ritirò con i Suoi discepoli su di una montagna. Egli pregò per loro. In seguito uno dei discepoli disse a Gesù: "Signore, insegnaci a pregare" (Lc. 11,1). Fu allora che Gesù insegnò loro il 'Padre Nostro'. Questa preghiera è certamente la preghiera biblica meglio conosciuta. Gesù, dunque, c'insegna a pregare e ci offre un modello: il 'Padre Nostro'.

I. Gesù ci mette in guardia contro ciò che può impedire la risposta alle nostre preghiere.

A. La risposta alla preghiera può essere ostacolata quando noi ci mettiamo in mostra mentre preghiamo. Gesù disse: "Ma quando voi pregate, non siate simili agli ipocriti, giacché essi amano pregare in piedi nelle sinagoghe ed agli angoli delle strade per farsi vedere" (verso 5). Noi dunque dovremmo pregare Dio con tutto il nostro cuore. Stiamo attenti a non pregare in Chiesa o in pubblico per far credere ai presenti che siamo dei buoni cristiani.

In Chiesa vengono fatte preghiere ad alta voce. Chi prega, come si suol dire, 'guida la preghiera'. Tutto ciò è molto buono giacché aiuta altre persone a pregare, tuttavia la preghiera dev'essere sincera e deve provenire direttamente dal cuore.

B. La risposta alla preghiera può essere ostacolata quando ripetiamo meccanicamente le stesse parole. Dio non ci ascolta perché preghiamo ad alta voce o perché adoperiamo molte parole. Gesù disse: "Quando pregate non moltiplicate in vano le vostre parole, come fanno i pagani, i quali credono d'essere ascoltati proprio perché adoperano una moltitudine di parole" (verso 7). Dio risponde alle preghiere semplici e sincere.

II. Le nostre preghiere vanno rivolte a Dio, nostro Padre (Matteo 6,9-10).

Gesù inizia la Sua preghiera col dire 'Padre nostro'. Con questa espressione Gesù ci ha insegnato che Dio non è lontano da noi. Egli è per noi un Padre pieno d'amore ed è per questo che, quando preghiamo, ci rivolgiamo a Lui chiamandolo 'Padre nostro'. Nell'adoperare questa espressione noi ci uniamo a tutti i Cristiani che in quel momento pregano. Sì, questa preghiera c'insegna che Iddio è nei cieli e che noi possiamo esserGli vicini tramite la preghiera (verso 9). Noi rendiamo onore al nostro Padre Celeste quando diciamo 'Sia santificato in Tuo Nome' (verso 9). Inoltre, noi chiediamo a Dio di prendere il controllo delle nostre vite quando preghiamo "venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà così in terra, come in cielo" (verso 10).

III. Noi preghiamo per i nostri bisogni (Matteo 6,11-13)

Per quali bisogni noi preghiamo? Col dire 'Dacci oggi il nostro pane quotidiano' (verso 11), noi facciamo a Dio una richiesta che copre tutti i nostri bisogni. Ciò si applica al cibo, al danaro, ai familiari, agli amici o alla felicità in generale. Nel 'Padre nostro' noi chiediamo a Dio di perdonarci proprio come noi perdoniamo gli altri (cfr. versi 12 e 14-15). Tutti i Cristiani vengono tentati da Satana che vorrebbe indurli

a peccare. Perciò noi dobbiamo pregare: "Non esporci alla tentazione ma liberaci dal maligno" (verso 13).

Concludiamo le nostre preghiere con la lode (Mt.6,13).

Il 'Padre nostro' termina con l'espressione "Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria, amen" (verso 13). Dalla Bibbia, inoltre, apprendiamo che bisogna pregare Iddio nel nome di Gesù (cfr. Giov.14,13).

Rispondi a queste domande:

1. Perché noi in preghiera ci rivolgiamo a Dio il Padre?
2. Elenca due cose che possono ostacolare la risposta alla preghiera.
3. Quali sono i bisogni per i quali ci rivolgiamo a Dio?
4. In che maniera noi concludiamo le nostre preghiere?

---0---0---0---

NOVITA'
nel campo della musica evangelica.

Il Servizio Produzione Audiovisivi della Chiesa del Nazareno annunzia l'uscita della

Nuova Cassetta di Cantici Cristiani sul tema:

" I L N A T A L E "

Chiunque è interessato all'acquisto di questa bellissima cassetta tematica può rivolgersi nelle Librerie Evangeliche oppure scrivere direttamente alla:

Casa Editrice Nazarena
Via Costantinopoli 84, 80138 Napoli

PARLIAMO ANCORA DI
MARIA E DI...GODARD

(considerazioni su un film discusso e
discutibile)

Il nostro stimato amico ed abbonato prof. Elio Rinaldi, credente evangelico, ordinario di Storia dell'Arte nei Licei Classici, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione...ed assiduo lettore de 'Il Nazareno', ci scrive alcune sue considerazioni in margine ad un film che, in questi ultimi mesi, è stato al centro di una vera e propria controversia. In questa lettera vi sono pensieri senz'altro interessanti per il più ampio pubblico dei lettori de 'Il Nazareno' e pertanto, dopo aver chiesta autorizzazione a chi ci ha scritto, siamo felici di pubblicarne qui di seguito il testo:

Torre del Greco 6/7/1985

Caro Giancarlo,

con molto (o troppo?) ritardo...ti rivolgo questo scritto che, forse, potrà ancora interessare i lettori de 'Il Nazareno' da te diretto.

Anche se sembrano oramai spenti i clamori creatisi dai contrastanti commenti relativi al noto film di Godard: "Je vous salue, Marie", ritengo ancora, però, opportuno, soffermarmici attraverso alcune riflessioni personali. Dinanzi ai giudizi del tutto antitetici espressi sia da personalità cattoliche che protestanti, confesso il mio disagio ideologico, specie per chi non intende allontanarsi dalla 'base di partenza' scritturale; ...Dopo essermi documentato (solo, però, con la let-

tura di riviste e quotidiani italiani) mi sono convinto che le maggiori critiche, oscillanti tra 'osanna' e scandalistiche denigrazioni, fino alle 'preghiere riparatrici' (sic!) hanno seguito, per così dire, due 'filoni': quello della visione da un punto di vista artistico, e quello della tematica non consona a quanto ci viene presentato negli Evangelii.

La validità creativa è indubbiamente alta dal lato tecnico-estetico, sia per la regia che per la fotografia nella originalità delle libere sequenze, tanto da poter parlare di 'capolavoro' d'arte.

Secondo me, però, non accettabile è il 'come' viene offerto al pubblico (il più delle volte sprovveduto) un tema così altamente complesso per la sua profonda spiritualità non certo traducibile con valori umani. Dante direbbe: "Il modo ancor mi offende". Dettagli non 'trasumanati', né liricamente interpretati, e quindi profani, sono presentati e visibilmente presenti in una Maria (voglia o no essere identificata razionalmente o con dialettiche argomentazioni pseudo-filosofiche) diversa dall'immagine neotestamentaria, e che quindi non ha più niente di quella umile figura, patrimonio di tutti i Cristiani nella semplicità di coloro che sono vissuti attorno a Gesù.

Nel Protestantesimo appare chiaro che Maria abbia messo al mondo il Figlio unigenito non perché si parlasse di lei, ma sempre di Lui, non perché si concentrasse l'amore in forma devozionale verso di lei, ma verso di Lui che nella Sua pienezza di unico Mediatore ci dà grazia su grazia. E da Lui, Gesù, che nel Suo giorno, sarà presentata Maria glorificata. con tutti coloro che, con lei, non avranno avuto riguardo e amore che per Lui...

Accettata, dunque, questa tesi, che è quella del Nuovo Testamento, mi sembrerebbe stravolgere questo emblematico personaggio se lo dovessimo veder agire con atteggiamenti e parole dai contenuti dissociati da colei

che: "Trovò grazia presso Dio" ed alla quale fu profetizzato che sarebbe stata benedetta tra le donne (Luca 1:42) e, ancora, che tutte le età l'avrebbero chiamata beata (Luca 1:48).

A questo punto ci pare molto significativo il giudizio, al quale mi associo, di un artista vivente, il noto pittore Renato Guttuso, che, al di fuori di scelte religiose e da un punto di vista laico, ha scritto a proposito del film da me preso in esame: "...affermare in un'opera d'arte che Maria di Nazareth fu una donna in carne ed ossa, con una sua soavità umana, con i palpiti e le apprensioni usuali nei confronti dei figli, credo sia giusto e bello, ma servirsi di un tema sacro per operazioni avanguardistiche e provocatorie, è, al contrario, condannabile. Ed è la condanna critica quella che conta assai più degli anatemi e della censura" (vedi Vaticano).

Concludendo, noi Evangelici non possiamo certo vedere Maria al di sopra di ogni creatura con attributi (sempre più aggettivanti dal Medioevo, ed ancora oggi) di 'regalità' ed 'autorità' che vanno solo rivolti, nella completezza della Trinità, all'Iddio creatore, al Figlio ed allo Spirito Santo, ("A Te solo si confanno", come diceva San Francesco). Maria, come Paolo, come la Maddalena, non sarà "gloriosa regina del cielo, né l'universale mediatrice di tutte le grazie, la nostra avvocata, ma, come tutti coloro che si sono addormentati in Cristo, attende la 'futura gloria' verso la quale tende la speranza data da Cristo all'umanità" (cit. da G.MIEGGE, La Vergine Maria, ed Claudiana).

Questo mi è parso il più veritiero giudizio sulla unica e singolare figura di Maria; il resto fa parte dei sofismi e della fallace 'logica' che viene dagli uomini, non da Dio!

Fraternamente,
Elio

LA RIFORMA DI LUTERO

ha ancora qualcosa da insegnarci?

Pubblichiamo con piacere questa meditazione che ci è pervenuta da un 'connazionale' di Martin Lutero, il fratello Ludwig Dunker, pastore della Chiesa del Nazareno di Firenze.

---o---o---

Si continua a parlare di Martin Lutero e la Riforma Protestante; la bibliografia su tali argomenti è immensa; nel 1983 abbiamo festeggiato il cinquecentesimo anniversario della nascita di Martin Lutero, colui che è riconosciuto come l'autore della Riforma. Io mi chiedo: che cosa significa 'Riforma'?

La Riforma è stata più che una superficiale pretesta contro il clero corrotto della Chiesa. La Riforma si è basata sulla Sacra Scrittura e da essa ha preso forza.

Sappiamo che la Riforma ebbe inizio il 31 Ottobre del 1517, quando Martin Lutero affisse alla porta della Cattedrale di Wittemberg le sue famose 95 tesi. Il motivo di questa protesta era l'istituto delle indulgenze che era diventato un grosso affare finanziario dove operavano banchieri, affaristi ed alti prelati della Chiesa Cattolica Romana. Era stata diffusa tra la gente la convinzione che il pagamento di una somma di denaro avrebbe garantito la remissione dei peccati e ridotta la permanenza nel purgatorio. La nuova ondata di propaganda fatta da papa Leone X a favore delle indulgenze, per portare a termine i lavori della Chiesa di San Pietro a Roma, offrì a Lutero un'occasione d'oro per pubblicare le sue tesi.

Ma la Riforma iniziò molto tempo prima, nel cuore di Lutero. Quando, infatti, egli si trovava ancora nel convento degli Agostiniani aveva il fortissimo desiderio di far pace con Dio, ma era tormentato perché sapeva che come peccatore non poteva essere accolto da Dio, il Quale è santo e perfetto.

Il frate Lutero non trovava pace, si frustava e tormentava il suo corpo al fine di sottoporlo ad una 'disciplina' che avrebbe dovuto costituire un valido argine contro il peccato e la carnalità. Egli pensava che, con tali pratiche, si sarebbe acquistata la pietà di Dio e la salvezza. Noi ben sappiamo che tali sacrifici fisici non giovano affatto alla nostra salvezza. Ma fermiamoci un attimo a riflettere: se gli uomini d'oggi, sprofondati nel materialismo e nel benessere, avessero almeno una briciola di quella fame spirituale che ebbe Lutero, certamente troverebbero Iddio. Ma purtroppo la indifferenza, la pigrizia e le eccessive comodità assalgono l'uomo e lo separano da Dio.

Anche Martin Lutero non poté arrivare alla salvezza grazie alle sue buone opere; tuttavia iniziò a ricercare, e si orientò nella giusta direzione. Cercò, infatti nella Parola di Dio, nella Bibbia. Il suo cambiamento non avvenne attraverso visioni o miracoli spettacolari. Il rinnovamento del suo cuore, della sua mente, la certezza di essere perdonato ebbe luogo tramite lo studio e la meditazione profonda della Parola di Dio. Attraverso la lettura dell'Epistola ai Romani, lo Spirito di Dio iniziò la Riforma proprio nel cuore di Lutero. Sola Scrittura, Sola Grazia, Sola Fede: ecco le tre verità fondamentali che Lutero scoprì!

A. La Scrittura, La Sacra Bibbia, è la base, anzi è l'unica base per la nostra fede. In Romani 10,17 troviamo queste parole: "Così la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo". Quando

Lutero venne convocato per render ragione dei suoi scritti affermò: "Io posso esser convinto solo da quello che mi testimoniano le Scritture; quello che tramanda la tradizione lo rifiuto". Questa è una verità fondamentale specialmente per chi è nato all'ombra della tradizione ecclesiastica cattolico-romana. E' importante sapere che la nostra fede si basa sulla Parola del Signore e su nient'altro.

B. Attraverso la Parola di Dio ci viene rivelata la grazia di Dio. In Romani 5,8 leggiamo: "Ma Iddio mostra la grandezza del Suo amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi". Questa è grazia! Secondo la Legge avremmo meritato tutti il castigo di Dio, ma il Signore ci ha dato la possibilità di accettare la Sua salvezza dalla morte eterna. Proprio come quando un condannato a morte riceve grazia dal suo re, così Iddio ci ha fatto grazia tramite Gesù Cristo.

C. In Romani 3,28 troviamo un terzo fondamento: "Noi riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede, senza le opere della Legge". Non siamo giustificati al cospetto di Dio mediante i 'santi', né per merito dei sacerdoti o di una Chiesa. Siamo giustificati solamente mediante la fede nell'atto di redenzione di Gesù Cristo. Fede non è illusione di aver ottenuto il perdono dei peccati; fede è la certezza basata su quello che la Parola di Dio ci dice.

Solamente la Sacra Scrittura, solamente la grazia di Dio, solamente la fede: ecco le basi della Riforma del secolo XVI. **Le stesse verità possono portare oggi la Riforma nel tuo cuore.** Leggi la Parola, accetta la grazia, abbi fede che Gesù è morto anche per il tuo peccato e sarai un uomo 'riformato', nato di nuovo!

Ludwig Dunker

LE VOSTRE DOMANDE . . .

... LA RISPOSTA DELLA BIBBIA

Un nostro lettore di Verona ci scrive: *"...sulle labbra di molti evangelici, e specialmente nelle pubblicazioni della Chiesa del Nazareno, ricorre spesso l'espressione 'seconda opera della grazia'. Devo confessare che non riesco a comprenderne il significato. Come credente so per esperienza personale che la mia conversione, o nuova nascita, è stata un'opera della grazia di Dio. Ma cosa pensare di quella espressione 'seconda opera'?"*

Ringraziamo per questa domanda alla quale lasciamo che risponda il prof. J. Kenneth Crider del Seminario Teologico Nazareno.

Con l'espressione 'seconda opera della grazia' s'intende quella dottrina secondo la quale, successivamente alla conversione v'è una ulteriore esperienza riservata al credente in Cristo. In un certo senso anche i Cattolici Romani insegnano qualcosa del genere quando affermano che, dopo il momento nel quale (secondo la loro dottrina) si è introdotti nella salvezza tramite il battesimo, v'è la cresima che consiste nel conferimento dello Spirito Santo. Inoltre i Pentecostali, in genere, insegnano che dopo il momento della conversione bisogna essere battezzati di Spirito Santo, il che costituisce una seconda opera della grazia. Secondo i pentecostali, inoltre, questo è il momento nel quale il credente parla in lingue; questo fenomeno costituisce sia l'evidenza iniziale dell'essere stati battezzati di Spirito Santo, sia l'inizio di quello che sarà un dono da esercitare in seguito.

I credenti che si rifanno all'insegnamento di John Wesley sono quelli che principalmente pongono l'enfasi su tale seconda opera della grazia. Per costoro l'espressione è un sinonimo dell'altra, 'intera santificazione', e costituisce la caratteristica più saliente della loro dottrina. Naturalmente i Wesleyani (e tra questi vi sono in primo luogo i Nazareni) credono fermamente che al momento della prima opera della grazia, cioè alla sua conversione, il peccatore che si pente e crede compie parecchie esperienze: egli è giustificato (Rom.5:1), rigenerato (Gv. 3:5-8), inizia il cammino di santità (Tito 3:5), è riconciliato (2 Cor.5:18-21), è adottato come figlio di Dio (Gv.1:12; Rom.8:15-16).

Nella Bibbia troviamo sia esempi di questa 'seconda opera della grazia', sia vibrante esortazioni a riceverla. Per quanto riguarda gli episodi biblici, basta ricordare quei brani degli Atti degli Apostoli nei quali persone che erano sicuramente già credenti hanno ricevuto, sono stati riempiti o, per usare ancora un'altra espressione, sono stati battezzati con lo Spirito Santo (cfr. Atti 1:5-8; 2:4; 8:1ss. 8:10-11; 19:1-7). Altri brani, inoltre, sembrano attestare che questa esperienza si sia verificata (cfr. Rom.6:1-6; 8:1-9; Fil.3:15). D'altro canto, sempre nelle Scritture, persone che erano già credenti sono state esortate a ricevere un'altra grazia speciale. E' ben certo, ad esempio, che i Tessalonicesi ai quali Paolo scrisse erano già cristiani (cfr. 1 Tes. 1:3-4,6,8,10). Eppure l'Apostolo esprime il suo desiderio di vederli al fine 'di colmare le lacune della vostra fede' (3:10). Paolo, inoltre, asserì che era volontà di Dio che essi fossero santificati (4:3); quindi prega: "Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente" (5:23).

Le Scritture descrivono l'esperienza cristiana come articolata in una prima ed in una seconda opera della grazia è perché il peccato stesso è duplice; esso, infatti, può essere tanto una azione, quanto lo stato di peccaminosità innato nell'uomo e connesso, secondo la Bibbia, alla ribellione di Adamo contro Dio (cfr. Gen.3; Rom.5:12-21; 1 Cor.15:21ss.). Ora i peccati in quanto azioni vengono perdonati dalla prima opera della grazia, nel mentre lo stato di peccaminosità connesso con l'uomo viene purificato dalla seconda opera della grazia (cfr. Rom.8:1-2).

* * * * *

LE PELLICCE . . .

. . . C A D A V E R I D A S A L O T T O

Ogni anno in Canada 400.000 cuccioli di foca vengono abbattuti con un randello e, ancora perfettamente coscienti, scuoiati vivi con un uncino. Cominciando dalla gola. Alla fine dell'operazione quella che si trascina sulla banchisa in cerca di un'impossibile salvezza è solo una massa di carne viva sanguinolenta urlante il proprio atroce dolore. I visoni, invece, vengono catturati con le trappole: è come se vi incastrassero la mano con un colpo secco tra lo sportello e la carrozzeria di un'automobile e vi lasciassero lì finché non morirete di fame o per il freddo. Molte volte però l'animale impazzito dal dolore recide con i propri denti la zampa e, lasciandone un pezzo incastrato nella tagliola, fugge via. Ma questi sono soltanto due esempi. Ogni animale da pelliccia viene catturato e seviziato nei più svariati modi. Chi vive nelle grandi aree urbane vede le pelliccie festosamente esposte nelle vetrine. Ma non ha mai sentito le grida angosciose di una creatura selvaggia presa in trappola. Quale diritto abbiamo di stroncare tanti soffi di vita per uno scopo così frivolo? La natura non è qualcosa di astratto o di troppo lontano. La natura siamo anche noi!

NOVITA' IN LIBRERIA E RECENSIONI

La Redazione de 'Il Nazareno' s'impegna a presentare in questa Rubrica la recensione di ogni pubblicazione ricevuta. Autori ed Editori che desiderano vedere qui recensita la loro opera sono pertanto pregati d'inviarne una copia a 'Il Nazareno', Via Costantinopoli, 84; 80138 Napoli.

---o---o---

D.FIELD, Omosessualità, Roma 1985, Edizioni GBU (distribuzione Claudiana), pp.62, lire 5.000.

E' oramai noto a tutti: nell'ambito dell'Evangelismo italiano il dibattito sull'omosessualità continua ad 'infuriare' con toni caratterizzati ora da austerità censoria, ora da crociata, ora da lassismo relativistico. Non potremmo dare un caldo benvenuto a questo volumetto se non vi ravisassimo quelle doti di serenità e di fedeltà alla Parola di Dio che effettivamente vi riscontriamo. L'argomento è trattato (piuttosto succintamente) da tre punti di vista: sociologico, biblico e teologico. Vi predomina l'intento pastorale: offrire ai responsabili di comunità un saldo orientamento. Vi ricorre una distinzione tra 'perversione' ed 'inversione' che non soltanto è definita 'importante', ma realmente si ripropone in ogni pagina; ecco perché avremmo desiderato una trattazione un pò più approfondita di questo aspetto preliminare del discorso. Auguriamo un buon futuro alla "Collana di etica biblica" che l'Editrice inaugura con questo interessante e ben meditato volumetto.

P.A.GRAMAGLIA, Confronto con i Mormoni, Casale Monferrato 1985, Ed. PIEMME, pp.216, lire 15.000.

Se si fa un confronto con i Testimoni di Geova si nota subito che

il numero di pubblicazioni (in italiano) dedicate a costoro è straordinariamente superiore a quello relativo ai Mormoni. Abbiamo fondati motivi per ritenere che qui in Italia la predicazione mormone non è destinata ad ottenere lo stesso successo di quella geovista; ma questa non è la sede adatta per entrare nel merito. Tuttavia è bene chiarirsi le idee su questo fenomeno religioso d'importazione statunitense. Il libro di Gramaglia ci riesce egregiamente. Apprezziamo lo stile vivace e talvolta opportunamente umoristico proprio dell'Autore, ma la qualità fondamentale del lavoro è la ricchezza di dati offerti e l'impostazione rigorosa del discorso. Il saggio, ormai vecchio e prevalentemente sociologico, sui Mormoni di O'Dea è pur sempre una traduzione dall'inglese. Considerato ciò possiamo affermare che l'opera del Gramaglia è la più informata ed utile lettura sul mormonismo prodotta in Italia. Un libro da non perdere!

M. BACCHIEGA, I mostri dell'Apocalisse, Roma, Ed.Mediterranee, p.318, lire 17.500.

L'ultimo libro della Bibbia ha sempre esercitato un fascino profondo non soltanto sui cultori di Studi Biblici e Teologici, ma anche (e forse principalmente) sugli studiosi di esoterismo e simbolismo. Questa ricerca s'inserisce decisamente in quest'ultimo filone di studio. L'Autore ha meditato a lungo sui testi che studia; le sue idee sono esposte con chiarezza ed hanno il pregio dell'originalità. Notiamo anche un costante parallelismo tra l'Apocalisse ed il mondo della mistica extra-biblica; all'ampliamento dell'orizzonte si associa, quindi, il pericolo di un 'comparativismo' che se nel campo degli studi esoterici è sempre di moda, in quello degli studi storico-religiosi viene considerato 'old fashioned'. Non ci sentiamo di condividere le conclusioni a cui giunge l'Autore e d'inserire il Veggente di Patmos nel mondo speculativo di Zoroastro; preferiremmo vederlo, invece, radicato nel suo ambiente storico: la provincia romana d'Asia sotto la minaccia della persecuzione domiziana. Ma queste osservazioni personali non pretendono affatto di togliere valore a questa ricerca che in ogni caso rappresenta un valido contributo alla comprensione di questo testo biblico tanto seducente.

G. FILORAMO, *L'attesa della fine. Storia della Gnosi*, Bari 1983, Ed. Laterza, pp.322, lire 30.000.

Gli studiosi di storia delle religioni antiche e della Gnosi già conoscevano l'Autore e ne apprezzavano i precedenti contributi. Questo bel libro offre un quadro ampio, meditato e rigoroso di quel fenomeno che caratterizza la religiosità dei primi secoli dell'era cristiana e che è definito 'gnosticismo', cioè, in parole povere, la pretesa di giungere alla salvezza non tramite la fede, ma tramite la conoscenza (=gnosi). Questi studi riguardano anche l'attento lettore del Nuovo Testamento, non vi si rintraccia forse qua e là (vedi Colossesi) l'eco di una incipiente polemica anti-gnostica? Va inoltre tenuto presente che questi antichi Gnostici leggevano la Bibbia e ne formulavano delle interpretazioni notevolissime, in considerazione della epoca. Perciò la storia della Gnosi è anche la storia dell'interpretazione biblica nei primi secoli dell'era cristiana. Non per niente il mitico 'fondatore' della Gnosi sarebbe, secondo antiche tradizioni, il famoso Simon Mago di cui parlano gli Atti degli Apostoli. La ricerca del Filoramo, inoltre, si avvale dei recentissimi studi sui testi apocrifi scoperti a Nag Hammadi, in Egitto. Raccomandiamo vivamente la lettura di questo libro a quanti vogliono approfondire la loro conoscenza di Storia del Cristianesimo antico.

P. SINISCALCO, *Il cammino di Cristo nell'Impero Romano*, Bari 1983, pp. 332, lire 30.000.

Anche con quest'opera ci troviamo di fronte al lavoro di un noto specialista. Il Siniscalco ci offre ora una sintesi autorevole di tutti quei (numerossissimi) aspetti e problemi connessi alla presenza ed alla diffusione della Religione di Cristo nei primi secoli. Si va, quindi, dall'analisi sulla diffusione della nuova fede, a quella delle reazioni a tale fenomeno sia da parte politica (impero), che da parte culturale (mondo ellenistico-romano); notevole attenzione è prestata alla vita ed all'organizzazione delle comunità. La seconda parte è dedicata all'età post-costantiniana. Notevole è lo studio dello atteggiamento degli imperatori verso la Chiesa e di questa nei riguardi dei barbari e dell'Impero d'Oriente. Questo libro è qualcosa di più di un manuale di Storia del Cristianesimo antico, è un affresco

vivente di una società (o di più società) nell'epoca più formativa e creativa della storia.

J. A. SOGGIN, Storia d'Israele, Brescia 1984, pp.574, lire 30.000.

L'Autore è, tra l'altro, insegnante presso la Facoltà di Teologia Valdese di Roma, uno studioso ben noto anche nell'ambito evangelico e, quindi, dei lettori de 'Il Nazareno'. Nelle numerose e fitte pagine di quest'opera egli ci offre un panorama completo della storia del popolo della Bibbia, dall'età di Davide all'epoca della provincia romana di Giudea. Pregevoli anche i primi capitoli dedicati alla geografia, alla fauna, alla flora, alla 'cultura materiale', alla metodologia ed agli strumenti per uno studio scientifico. L'età precedente a Davide è pure presa in considerazione ma grava sulla ricostruzione di tale periodo la convinzione dell'Autore secondo la quale le fonti disponibili non hanno lo stesso valore storico di quelle da adoperarsi per i periodi seguenti. Non siamo certamente all'altezza di discutere nei particolari le opinioni che l'Autore espone in questo vasto lavoro. Notiamo tuttavia una diffidenza (che talvolta può sembrare eccessiva) verso la possibilità di utilizzare il materiale storico contenuto nei racconti biblici. La trattazione è completata da due utili appendici dovute a specialisti: "Introduzione all'archeologia siro-palestinese" (D.Conrad) e "La cronologia dell'epoca monarchica" (H.Tadmor). Anche in questo caso, come per la precedente ed ormai classica 'Introduzione all'Antico Testamento, il contributo offerto dal Soggin al dibattito scientifico è da prendere in considerazione per la competenza e l'originalità di pensiero di chi lo offre.

D. FIORENSOLI, I Protagonisti della Riforma: Ulrico Zwingli, Roma, Ed. Il Seminatore, (opuscolo di 16 pp.).

Questo opuscolo s'inserisce in una nota collana divulgativa. Chi lo legge potrà apprezzare l'apporto dato dal Riformatore-Umanista zurighese al grande movimento di Riforma Protestante del secolo XVI. Le differenze con Lutero sono note, hanno radici nel carattere e nell'ambiente propri dei due. Ma pur attraverso le diversità si evidenzia l'unicità del Messaggio Evangelico: salvezza per sola grazia e sovranità della Parola di Dio. Opuscoletti come questi contribuiscono a rendere il lettore evangelico italiano consapevole delle sue radici.

ELENCO DELLE CHIESE E DEI CENTRI DI ATTIVITA'

PIEMONTE:

Cuneo, Via Saluzzo 28.

Past. Giuseppe Guastafarro, Via Mons. Riberi 21.

Moncalieri (TO), Via Ariosto.

Resp. Giov. Bellofiore, Via Pessione 22, 10046 Poirino

LIGURIA:

Sarzana, Via Cisa, 1 Trav. n°5. Past. Mario Cianchi.

TOSCANA:

Firenze, Via A. Toscanini 62. Past. Ludwig Dunker.

LAZIO:

Civitavecchia, Via A. Montanucci 90.

Past. Angelo Matera, Viale Europa 19.

Roma, Via A. Fogazzaro 11. Past. Salvatore Scognamiglio.

CAMPANIA:

Napoli, Casa Editrice Nazarena, Via Costantinopoli 84

Resp. Prof. Giancarlo Rinaldi.

Ottaviano (Na), Via Rosario San Giovanni 7.

Past. Antonio Squitieri, Via Rosario S. Giovanni 9

SICILIA:

Calatafimi, Via Tenente Vasile.

Past. Vincenzo Crimito, Via Lazzazera 21.

Catania, Via Salvo D'Acquisto 54.

Past. Giovanni Cereda, Via dei Piccioni 40, 95123

Catania, Stradale San Giorgio 126.

Past. Angelo Cereda, Stradale S. Giorgio, 95121 Catania

Spedizione in abb. postale g. IV, 70% - (finanze)
In caso di mancato recapito specificare il motivo contrassegno con una x il quadratino corrispondente e rinviare al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 100

Il Nazareno - Via Costantinopoli 84 - 80138 NAPOLI